



Il «Livorno» nel 1931: un'occasione di compiacere.

capitana da Bricoli. L'uomo dai muscoli d'élite, e successivamente la presidenza Capriccioli.

Ma — sotto comune delle società di provincia — dominavano per il «Livorno» proprio nello stesso 1926, i tempi dolorosi delle cessioni dei giocatori: Fitto al «Bologna», Vincenzi al «Torino», Negriotti all'«Empoli» e via via.

Gli amaranto, in divisione nazionale, si battono con coraggio ed abnegazione, continuando a raggiungere punti a Villa Chary (che però ha già perso l'aurata degli anni precedenti) ma non possono mai giungere alla Final.

Millemilacentocinquanta-trenta: primo anno del girone unico di Nazionale A. Il «Livorno» è manciato di retrocessione, si salva con un colpo disperato d'energia. 1930-31: stessa sorte dell'anno precedente. All'ultima, rimangono in coda «Livorno», «Casale» e «Legnano», in lotta disperata per salvarsi. Per il «Legnano» vede la sua sorte segnata e restano in lista casale e livornesi.

A Livorno gli amaranto ispirano la «Juventus» e «Casale» i nerazzurri alla

dono il «Milan». Il «Livorno» fa 1-1 con «Casale» e vince 3-2 coi «diavoli». Il «Casale» è salvo, il «Livorno» retrocede.

Un particolare toccante. Nella «Juventus» militava Caligaris del «Castello» e nel «Milan» (per il primo anno dopo la cessione avvenuta fra la costernazione dei livornesi) Magrozzi di Livorno: due capitani che indirettamente pensavano, in campo, altri alla bandiera del paese natio. Caligaris riportò quella volta la palma.

Ed ecco il «Livorno» in Divisione Nazionale B.

La squadra? Baggioni; Corsini; Pescini; Alberti; Gualdi; Baldi; Mariani; Castellani; Corsetti; Minniti; Silvestri (il facelissimo).

Il campionato 1931-32 è per il «Livorno» una leggenda. Partono in testa gli amaranto e continuano così imbattuti fino alla gara col «Verona». Quel giorno i veronesi giocano una partita mai sognata e vincono per 6-1.

La domenica successiva il fattaccio. Partono il nuovo campo che sarà inaugurato ufficialmente il 28 ottobre 1933 - XII.

tra «Livorno» e «Cagliari» (però Zoni, S. Romulo e Orsini è spedito agli apollini, i «Cagliari» seguono. Si continua a Castellani segue la serie di Orsini il «Cagliari» e ancora l'incriminata invasione del campo, squallida...

Nella lista. La settimana dopo è la volta della partita di Padova arretrata da Lotti che concede ben 5 reti di rigore. Il «Livorno» si spaventa nel primo tempo, tenuto a generoso, è schiantato per 4-1. Nessuna squadra avrebbe mai avuto un simile risultato. Ed il «Livorno» non regge: ferita al quinto posto.

Ma la squadra della città che S. E. Cino vuole anche sportivamente furia ed anima una partita a lungo restare nelle attese. Alla vigilia della stagione torna il «Livorno» e si attende, lo acquisti, parole di gioco la gran carta.

Il campionato ultimo sopra la velocità il nome del livornese, ed il ritorno nel Divisione Nazionale A.

Luigi Bianchi, Paolo Agosti, Volante, Baldi (Manni); Dossena, Bionverri, Nelsuderi, Minniti. Si vestono con la squadra della vittoria.

Ed ora si è provveduto opportunamente il campionato nuovo. Il presidente Livorno ha pensato in primo luogo a far tornare Magrozzi a casa sua. Poi lo ha fermato l'allenatore Leliva, lo ha lasciato libero. Volante e Nelsuderi, ha ceduto Baggioni all'«Fiorentina» e Corsetti, e Sbrana al loro vecchio «Pisa», ha pensato al resto della squadra che costerà dei seguenti elementi: Portieri; Lotti; Bionverri (un ragazzo che viene dall'«Empoli»); Fergini; Monza (venuto dalla «Pro Patria»); Ceno (assunto dal «Pontedera» l'anno passato); Biondi; Reverdini (che torna a Livorno dall'«Empoli»); Mezzoni; Dossena (venuto un ed attaccante); e più tardi, Alberti. Usellini (giocatore di 28 anni, dotato di un gioco sapiente e volitivo di centro mediano); Turati (presa per un anno dall'«Ambrosiana»); Balzi; Arrari; Altomonte; Saverio; Cappelletti (che viene da Sarnano); Facendi (di Castiglione); Magazzini; Minniti; Susani (di Livorno); ora milita. Ceno (giocatore locale); Anzani III (Arezzo, una promessa); Ferrari (argentino, dal giro alla Serrapagnola); Marini (un altro pesciolino) (28 anni, vivace).



**R**ICORDATE il furto relativamente recente di cui fu vittima il «Milan» quando la società si vide sparire oro e preziosità d'ogni genere fra le sue coppe ed i suoi trofei?

Ebbene ci fu allora qualche burlesco il quale voleva insinuare che il furto sarebbe stato in un certo senso una fortuna. Altrimenti il vecchio e glorioso «Milan» come avrebbe potuto un giorno costare tutti i suoi cimeli in un solo — per quanto grande — medaglione?

Scherzi banditi, il «Milan» anche oggi, nella nuova sontuosa sede di via Gaetano Negri, 8, può esporre una sfilata di doni, medaglie, coppe, oggetti artistici, drappi d'ogni foggia e d'ogni colore, in numero tale da destare la più viva ammirazione.

Sono circa trentacinque anni di attività rappresentati nel gran salone di ricevimento della società rosso-nera, trentacinque anni durante i quali il «Milan» s'è raglariato teatralmente, si è conformato grado grado alle nuove necessità dei grandi socialisti cittadini, ma è rimasto sempre nel quale nello spirito e nel temperamento, sempre lo stesso «Milan» fedele alle più antiche tradizioni, ereditate in se stesso, quasi vorremmo dire l'orgoglio e l'orgoglio nella sua struttura.

Volete una prova? Il «Milan» è dove la squadra che conserva il maggior numero di soci vitalizi, gli anziani del periodo 1900 e 1910 e che resterà vicino al campo tutti i giorni e tutte le settimane, insensibili ed inimitabili nelle loro fede e nella loro passione.

Ecco, nel senso più largo e vivo della parola — il «Milan» è stato e

# il Milan F.C.

rimane tutt'oggi il sodalizio più provinciale di quanti vanno per la maggiore nelle grandi città italiane.

Quasi trentacinque anni di storia. Riandiamo gli albori del calcio nazionale, al 1899 quando, accanto ai molti stranieri residenti a Milano (la più parte inglesi) nuovi entusiasmi quali Pielli, Valerio, Dubini, Angeloni, Camperio e Carlo Fagiolini e Natale Colombo, fondarono ed assistettero con cura e passione il nuovo «Milan Cricket and Football Club» che, a somiglianza della squadra genovese sovrasta con la sua larga e pomposa denominazione inglese. E fu per questa quasi similitudine di nomi che subito fra gli primi anni si andò creando quell'aspra quanto fiera e ca-

vallonesca rivalità tra il «Genoa» ed il «Milan». O non fu piuttosto la eccellenza sulla altri squadre del tempo che faceva all'entusiasmo del «Milan» e del «Genoa» la squadra campione d'Italia per parecchi anni?

Oppure furono le accese gare per la coppa per la Coppa?

Certo se non accenniamo il libro d'oro dei campionati in quei meravigliosi anni d'oro, quando il campo di gioco era il «venerando terreno» del Trotter e poi quello dell'Acquabella, ed i giocatori avevano ancora portare i lunghi baffi epici, e nella squadra figuravano nomi come i seguenti: Hoodie (Kinnoli); Cignaghi; Torretta; Surlet; Gadda; (Parodi; Ferraresi); Lees; Neville; Valerio (Kilpin; Angeloni; Perego; Meschia);

Dubini; Luvico; Alisar; Formico; Negretti; Gelli; Luzzati; Pirilli e via via se guardiamo dunque l'albo d'oro viviamo un corso di seguenti:

1900-1901: Campione d'Italia 1901-1902: Non ammessa finale 1902-1903: Non ammessa finale; 1903-04: Non ammessa finale; 1904-05: Non ammessa finale; 1905-1906: Campione d'Italia; 1906-1907: Campione d'Italia.

Tre volte il titolo nazionale Juniper, nel giro di sette anni!

Nel 1907-1908 succedeva invece un fatto curioso. Esisteva per il campionato federale una Coppa Spensley triennale che già due volte era stata vinta dal «Milan», ma per il terzo anno si sarebbe voluto rifare tutto da capo e vendere il campionato in due: campionato libero senza dotazioni e campionato italiano (per solo squadre composte di italiani) con in più la Coppa Spensley. Il «Milan» protestò e si ritirò dal campionato! La Coppa verrà poi consegnata definitivamente al rosso-nero, e tornò in quell'anno l'attività del «Milan» si fermò a partite amichevoli. E siamo alla

fundazione del Internazionalista e passiamo al periodo nel quale la rivalità si accendeva non solo in intensità, ma anche come numero. Al «Genova» ed alla tradizionale e gloriosa U. S. Milanese si aggiunge ora anche il sodalizio nero-azzurro, quello che rappresenta l'antagonista stracittadino fino ai giorni nostri.

Ed anche la squadra del «Milan» si riformò. Ecco Barberi; Sala; De Vecchi; Colaninzi; A. Scaroni; Demari; Carrai; Devischi; Cavallini A.; Lotti. Ma non nel



La squadra del Milan vincitrice del campionato italiano 1906-1907.